

Le associazioni che operano in carcere chiedono di risolvere una serie di problemi

Un garante per i detenuti

Si va dal sovraffollamento alla carenza di personale

MEDICINA penitenziaria, tutela della salute nelle carceri, redazione di un piano regionale delle attività culturali e sportive per i detenuti, ma anche percorsi di inclusione sociale e lavorativa, oltre all'istituzione del Garante dei detenuti della Regione Basilicata. Si è discusso di questo, l'altro giorno, nella quarta commissione del consiglio regionale. Ad essere ascoltati, per loro stessa richiesta, alcuni rappresentanti della Conferenza regionale volontariato giustizia (Aics, La Fraternalità, In e aut).

Associazioni che il carcere lo vivono dal dentro, e dal di fuori.

«Pur con difficoltà - ha commentato il presidente della conferenza, Francesco Cafarelli - stiamo dentro le strutture carcerarie e, vedendole da vicino, ci rendiamo conto dell'attuale situazione». Primo fra tutti, il sovraffollamento.

«Per legge - dice - un detenuto dovrebbe avere uno spazio minimo di 9 metri quadrati. Una norma poco rispettata nelle carceri italiane e lucane dove, ad aggravare la situazione, ci pensi la mancanza di fondi.

«Ci sono carceri - dice - dove è difficile provvedere anche all'acquisto di un dentifricio, figuriamoci se volessimo offrire servizi medici più complessi, seppure comuni per la gente così detta normale, come l'estrazione



Il muro di cinta del carcere di Potenza che ha problemi di organico e di sovraffollamento

di un dente».

A questo si aggiunge l'inadeguatezza degli spazi per le attività sportive, come nel carcere di Potenza. Per non parlare della carenza di organico che nel caso di Potenza, per esempio, non ha permesso questa estate un incontro di basket contro una squadra professionistica. C'è poi la questione della comunità educativa minore «puntualmente a rischio chiusura ogni anno, per l'eccessivo numero di detenuti». Una situazione diventata ormai insostenibile.

Da qui la necessità di incontrare le istituzioni. «Sono stati contattati in tanti. Dai direttori delle carceri al presidente De Filippo. Assessori regionali, tra cui quello alla Sanità e quello alla Formazione, sport e cultura, che sono due settori di intervento importantissimi nelle carceri. Alcuni non hanno nemmeno risposto». «Non è polemica - precisa Cafarelli - il nostro obiettivo è quello di mettere in rete persone, enti, istituzioni che per volontà o per competenza si occupano del problema. L'incontro avuto in

quarta commissione quindi, per noi, è solo la prima tappa di un percorso». Un percorso non certo facile. I problemi da risolvere sono diversi.

A cominciare dal trasferimento della sanità penitenziaria dallo stato alle regioni «e che in Basilicata - dice - è affrontato in maniera parziale e non come impegno prioritario».

Le attività culturali e sportive «che anche senza fondi - continua - si fanno». Un esempio è il carcere di Melfi dove, grazie a un progetto dell'Aics Basilicata

(Associazione italiana cultura e sport) ci sono perfino dei detenuti che giocano in squadre di calcio a livello semi-professionistico e dove è in programma un torneo di squadre interne.

Alla base, c'è una concezione dello sport diversa da quella «della semplice attività motoria. È stato provato, infatti, come le attività, se fatte in un certo modo, riducono i comportamenti aggressivi e lesionistici, oltre che l'utilizzo, laddove necessario, di medicinali».

Risoluzione di aspetti tecnici ma soprattutto cambiamento di atteggiamenti mentali.

Scopo del piano regionale per il volontariato nell'esecuzione penale esterna «che la quarta commissione si è impegnata a portare in consiglio regionale» è soprattutto quello di diffondere una cultura: «la pena deve essere scontata, ma non è una vendetta. Il passaggio è dalla giustizia retributiva a quella riparativa. I detenuti non devo "pagare" un debito nei confronti della società, ma "riparare" un danno». Come? «Offrendo un servizio, che può essere la cura gratuita del verde pubblico o altro. Si risolverebbe così anche la questione del sovraffollamento. Perché chi esce di prigione, ci ritorna. Si ha più paura di ciò che sta fuori dalle sbarre, di quello che sta dentro».

Anna Martino

**Pignola
Palestra
comunale
Tempi record
per riapertura**

In tempi record è stata riaperta a Pignola la palestra comunale che è annessa all'edificio che ospita la scuola media di via Cristoforo Colombo. A darne notizia l'amministrazione comunale «Riconsegnare - si legge in una nota - in tempi record alla sua piena funzionalità la struttura della palestra comunale è motivo di grande soddisfazione per gli amministratori». Una soddisfazione ancora più grande soprattutto in un momento «di crisi dei bilanci comunali ed extracomunali». La struttura di via Cristoforo Colombo è pertanto stata «rimessa a completa disposizione della scuola di Pignola». «Si ricorda, inoltre - continua la nota - che la palestra è omologata per disputare anche gare agonistiche». Il progetto di adeguamento funzionale è stato inserito e finanziato interamente grazie ai fondi Pois della Comunità montana Alto Bussento guidata da Gerardo Ferretti, per un totale di 100.000 euro. Sono state realizzate opere di adeguamento funzionale con lavori di impermeabilizzazione, infissi, ricucitura della palestra e del tunnel di accesso, con il ripristino delle zone esterne deteriorate, la sostituzione degli infissi interni, la protezione degli spigoli interni con materiale paraurti a tutela degli utilizzatori. Come «promesso», la palestra riapre - a dimostrazione dell'impegno degli amministratori comunali - a programmare le giuste risorse».